



Comunità Pastorale  
Appiano Gentile - Oltrona S.M. - Veniano

## Beata Vergine del Carmelo

10 marzo 2024

IV di Quaresima

[549]

**Inserendo l'invocazione *Mater spei* nelle Litanie lauretane, anche Papa Francesco, in consonanza coi Papi del '900, indaga nello scrigno delle virtù teologali per trarne «cose nuove e cose antiche» per questo difficile tempo che stiamo vivendo: in esso la crisi della speranza ingrossa l'ampio ventaglio dell'odierna «policrisi» (ecologica, economica, politica, sociale, culturale, spirituale...).**

**Maria di Nazaret, tu leghi il tuo nome alla speranza da sempre, ma oggi in modo ancor più forte perché per un'ora storica così drammatica il richiamo più conveniente del cristianesimo è quello di chiamare a tornare alla speranza.**

**Maria, tu sei la donna, la stella e la madre della speranza. Un inno mariano, molto usato dalla Chiesa, ti saluta come "Stella del mare": *Ave maris stella*.**

**La vita umana è un cammino.**

**Verso quale meta? Come ne troviamo la strada?**

**Maria, aiutaci ad orientarci nella navigazione della vita verso il porto ultimo della gloria.**

*A Maria, maestra di speranza*

## A TENTONI

È curiosa la descrizione che il cieco guarito fa del miracolo: *LUI mi ha posto del fango sugli occhi, IO mi sono lavato e ci vedo*. Non è Gesù che fa il miracolo, ma il cieco, che comincia a vedere quando si decide a camminare nel buio e a tentoni verso la piscina.

È assurdo quello che Gesù gli dice: "Va' alla piscina!", è pericoloso! È cieco! Gli chiede di camminare nel buio! Anzi di più: col fango tappa gli occhi già bui. Così deve camminare proprio dentro ciò che lo blocca. Succede anche a noi: non si vede nulla, si va a tentoni. Il Signore ha posto il **fango del disorientamento sul nostro immobilismo frenetico**.

In una chiesa vuota, percepisco la cecità: non riesco a focalizzare i dettagli, non li conosco. Poi mi rendo conto che è stata fatta e abbellita coi sacrifici dei nostri avi. E' anche mia, ma la sento poco così. E qui sono custodite le voci di tanti cuori con canti di lode o lacrime amare, tante vite riconciliate, storie riempite, riti ripetuti, le richieste per avere miracoli. Provariamo a dialogarci...

Parlarmi di te, **amica colonna**. Tu sei un blocco di pietra, eppure sei forza di sostegno. Il tuo segreto sta nell'essere insieme agli altri. Non può esserci equilibrio se ciascuno non è al suo posto, nella giusta vicinanza e distanza dagli altri. C'è unità nella differenza.

Parlarmi di te, **amico arco**, romanico tondo per avvolgere o gotico acuto per slanciare. Insegnami come si fa ad essere legame. Il tuo segreto sta nel tenderti, pro-teso. Aiutami a non stancarmi mai, come te, alzare le mani verso il cielo ed allungarle verso gli altri.

Parlami di te, **amico quadro**. Mi aiuti a non dimenticare quanto Dio accompagna la grande storia del mondo e le piccole storie di ciascuno. Sei la "Biblia pauperum", ma anche il racconto biblico del sorriso di Dio che abita le vicende della nostra quotidianità.

Parlarmi di te, **amico pavimento**. Usi la tua raffinatezza non per attirare a te, ma per condurre al centro e far scoprire accanto. Su te, tante orme seguite, passi fatti, a volte pure sgambetti o pestate (date e avute), altre volte ricordi tracce di qualcuno che manca.

Parlami di te, **amica ombra**. La penombra di una chiesa è terribilmente piena nel suo essere silenziosamente vuota. Per vedere l'invisibile c'è bisogno di vuoto, così mi insegni ad allargare mente, sguardo e cuore. Assenza è doppia presenza.

Parlami di te, **amica porta**, che conosci ali per volare alto e radici per tornare. Sei chiusa davanti a me, sei chiusa tra me e gli altri: fammi recuperare la vista oltre il buio, camminare a tentoni per ritrovare me stesso e gli altri. Così, come il cieco, scoprirò chi è Dio per me.

*"Si può perdonare un bambino quando ha paura del buio. La vera tragedia è quando un adulto ha paura della luce".*